4487

LA FIDANZATA

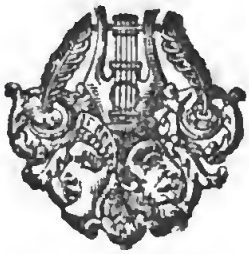
MELODRAMMA IN DUE ATTI

POSTO IN MUSICA

DAL MAESTRO GIORGIO MICELI

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO DEL FONDO



NAPOLI
TIPOGRAFIA DEL COSMOPOLITA
Nelle Reali Finanze
1858

Digitized by Google

Le copie non munite del presente Bollo verranno dichiarate contraffatte. Verso i contraffattori verranno provvocate le disposizioni delle vigenti leggi.

Architetto Decoratore della Real Soprintendenza, signor *Fausto Niccolini.*

Capo scenografo, inventore e direttore di tutte le decorazioni, signor *Pietro Venier.*

Scenografo, signor *Luigi Maso.*

Paesista, signor *Leopoldo Galluzzi.*

Figurista, signor *Luigi Deloisio.*

Pittori architetti, signori *Marco Corazza*, e *Vincenzo Fico.*

Appaltatore del macchinismo, signor *Pietro Venier.*

Capo dei Macchinisti, signor *Michele Papa.*

Attrezzeria disegnata ed eseguita dal signor *Filippo Colazzi.*

Direttore del vestiario, signor *Carlo Guillaume.*

Direttore ed inventore de' fuochi chimici ed artifiziati, signor *Felice Cerrone.*

Pittore pe' figurini del vestiario, signor *Filippo Buono.*

La musica ed il presente libretto è di esclusiva proprietà del privilegiato Stabilimento musicale partenopeo di *Teodoro Cottrau*, tanto pel Regno delle Due Sicilie, che per l' Estero. Rimanendo esclusi per la poesia del Libretto i soli Dominj al di qua del Faro.

Editore e proprietario esclusivo delle poesie de' libri dei Reali Teatri, signor *Catello de Maio.*

PERSONAGGI

ERNESTO, fidanzato ad
Signor Rossi Luigi

ADELE, che poi si scovre di lui sorella
Signora Angelini.

ENRICO, amante d' Adele
Signor Prudenza.

MARCANTONIO, Barone feudatario del villaggio
Signor Scalese.

LAURETTA, contadina
Signora Garito

RODOLFO, amico d' Enrico
Signor Rossi

LORENZO, notaio
Signor Lauri

RAFFAELLO, contadino
Signor Monti

CORI E COMPARSE

Contadini d' ambo i sessi — Marinari, suonatori, servi, fabbri.

La scena è in un villaggio della Sardegna
L' epoca al declinare del secolo XVI.

ATTO PRIMO

Giardino — Castello in fondo, aperto — Da un lato parte d'un signorile edifizio villereccio, con porta e verone praticabile — Dall'altro, delizioso casinetto — Veduta di mare in distanza — Albeggia.

SCENA PRIMA.

Contadine dal castello, tutte in abito da festa.

Il sol di vivo lume
(*Guardando verso il verone*)
Già l'oriente inostra.
Lascia le tarde piume
Adele, e a noi ti mostra
Cinta di lini candidi,
Di fiori adorna il crin.
O giovinetta sposa,
Soave sei, gentile!
Gentil come la rosa
D'un bel mattin d'aprile,
Soave come un'aura
Che spira dal giardin!.
S'apre il veron!.. La riva
Di plauso echeggi intorno.
Viva la sposa, viva...

SCENA II.

Marcantonio dal verone, in berretta da notte e veste da camera, e dette.

Mar. Belle guagliò, bongiorno,
Con. Ah! ah! (*ridendo*)
Mar. Perchè sto ridere!

Con. La vaga sposa! Ah!.. ah!..
Mar. Vuie sempe cchiù redite
Che dè chisto niozio?
(*Le contadine seguono a ridere*)
Embè, che visto avite
La faccia de Mamozio?
Con. Qui scender non le spiaccia
(*Sempre in tuono festevole*)
Mar. Mo scenno, eccome ccà.
(*Le donne seguono a ridere fra di loro: dopo qualche momento Mar. discende nel piano.*)
O donne femminine
Di questo mio villaggio,
Le voci mascoline
State a sentir d'un saggio.
Silenzio; quanno erutto
Ascolti il mondo tutto:
Di ridere or v'è lecito,
Che stonco in nègligè.
Or sono Marcantonio,
Ed il Baron non c'è.
Ma quanno mme presento
Co spata e co perucca,
Figliò, non me la sento
Cchiù de soffrì sta cucca.
La risa non permetto,
Ca non sarria rispetto...
Si po ve scappa a ridere,
Ch'avite da crepà!
Ridete serie serie,
Con tuono e gravità.

SCENA III.

Contadini dal castello, auch'essi vestiti a festa, e detti.

Con. È tutto pronto, tutto disposto,
Dischiuso il tempio,
La gente al posto,

Giunsero i razzi, i suonatori,
Le strade olezzano
Di nuovi fiori.
Più lieto giorno mai non spuntò!
A ognun di giubilo
Il cor brillò!.

Mar. Io non nce capo dinto a li panne!
Paro no giovane
De vintun' anne!..
Ll' aggio io conchiuso chisto contratto,
Sto matremmonio
Io ll'aggio fatto...
Allegramente, ch'abbuie purzì
Io nguadiareve
Voglio accussì.
A tte te donco Rita,
(*Ora all' uno ora all' altra come segue*)
Ch'è guasca e saporita.
Agnè, tu che nne dice?
T' accuonce co Felice?
Pe tte? pe tte nc'è Rosa,
E' bona sa, è cianciosa!
A tte te donco Ntuono,
Crespino a tte te dò:
Guè, chillo è buono buono,
Nne faie chello che bbuò.
A tte te donco Rienzo...
A tte te dò Criscienzo...
Te donco a tte Giannina...
A tte te dò Vespina...:
Pe Maso, nce sta Ghitta.
Pe Lena, nce sta Titta.
E allor tra canti e suoni
Fra balli e tra canzoni,
Di giubilo di gaudio
Di gioia esulterem.
Con Ghitta aggi' a ballà
Co Rosa aggi' a cantà,
E tutti a voce unisona

Viva l'amor direm.

Le Con. E' un uomo di buon cuore!
I Con. Sta sempre d'un umore!
Le Con. Che allegro naturale
I Con. Che testa originale!
Tutti Sposar da capo a fondo
Vorrebbe tutto il mondo.
Ha un ramo di pazzia,
Che male alcun non fa;
Anzi la sua manìa
Giova all'umanità. (*viano*)

SCENA IV.

Sala con verone sporgente sul giardino — Adele in abito da nozze.

Sorgesti infausto dì!.. Fatal promessa,
Che da me volle il moribondo padre,
All'altar mi strascina!..
La mano altrui darò, ma non il core,
Che ancor si strugge d'infelice amore.
Da me la rimembranza
La morte istessa a cancellar non valse
Dell'uom che solo amai...
Ei m'è tuttor presente!..
Tutto il rimembra all'agitata mente!
Se il mar sommesso mormora
Ahi! parmi un suo lamento!..
Parmi, se geme il vento,
L'estremo suo respir.
Quando la notte limpida
Degli astri suoi s'abbella,
Lo veggo in ogni stella,
Gli parla il mio sospir.

SCENA V.

Lauretta, Contadine e detta.

Lau. e Con.
La bontade alla bellezza
Oggi accoppia un fausto imene;

Sian di rose le catene,
E le intessa il dio d'amor.

Ade Vi son grata, (mi si spezza
Dall'ambascia gonfio il cor !.)
(Spirto eletto, dalla sede
Ove eterna è tua dimora,
A me volgi un guardo ancora,
Se lassù non tace amor.
Ah ! d'un cor che a te si diede
Mira almeno il rio cimento...
Del mio cor, che al gaudio è spento
Che sol vive di dolor !)
Chi s'avanza ?

Lau. E' lo sposo.

SCENA VI.

Ernesto, e dette.

Ern. Adele... (Oh che vegg'io ! Pallor di morte
Le sta sul volto !) Di lasciarci alquanto
Soli vi piaccia. (*Lau. e Cont. partono*)

Ade. (Oh Ciel !)

Ern. Non ài tu pianto ?

Ade. Io ?

Ern. Sì ; nè val negarlo.
Co' miei desiri oggi affrettai l'aurora,
Ed il primier suo raggio
Mi fe' balzar di gioia... e gioia io scorsi
Sopra ogni volto in cui m'avvenni... ah ! solo
Nel tuo sta pinto il duolo !

Ade. (Che dir ? .)

Ern. Se il nodo conjugal t'è grave
Se me non ami... la cagion qualunque
Che tanto t'addolora,
Svela, svela all'amico. — E taci ancora !
Già l'altar per noi s'appresta,
Già si accendono le tede,
Un istante, e la tua fede

Mia per sempre far ti dè!
Un istante ancor ti resta!..
Parla, il cor discopri a me.

Ade. Segno io fui della sventura
Ai più crudi, infausti eventi...
Un fratello — ambo i parenti...
Tutto il cielo m'involò.
In me il duol si fè natura,
Solo il pianto a me restò.

Ern. Nè ragione in te sepolta
Più segreta è di dolore?

Ade. Più segreta!.. E qual?

Ern. D'amore...
Un rivale...

Ade. Ah! non temer...
Non è in terra, Iddio m'ascolta,
Chi ti toglie un mio pensier.

Ern. Ah! se de' tuoi la perdita
Così t'attrista, Adele,
Se ti condanna a piangere
Un rio destin crudele,
Con me, con me dividere
Le pene almen potrai,
I genitori avrai,
Ed il fratello in me.

Ade. Oh Dio!.. non posso esprimere
Qual moto in cor m'ài desto!..
Arcana voce incognita
Per te mi parla, Ernesto!..
Soavi al cor discesero
I tuoi cortesi accenti...
Della pietà che senti
Ti renda il ciel mercè.

Voci al di sotto del verone
Avventurosa coppia
Scendi; indugiasti assai.
D'imene il rito a compiere
T'affretta al tempio omai.

Ern. Udisti?

Ade. (Io gelo!.. io palpito!)
Ern. Vieni mi segui all'ara,
Ade. (Che istante!)
Ern. Ah! vieni, o cara.
Ade. (Po sulle luci un vel!)
Ern. (Ella non mente: interprete
Il labbro è del suo core.
Su quella fronte, angelico
Si mostra il suo candore.
Tutte le sue delizie
Pura virtù m'appresta...
La vita che mi resta
Sorriso fia del ciel.)
Ade. (Solo conforto ai miseri,
Pietoso Dio, te invoco:
Deh! se non posso estinguere
L'ardor del primo foco,
Ponga la morte un termine
Ai lunghi affanni miei...
Quanto quaggiù perdei,
Reso mi sia nel ciel.) (*partono*)

SCENA VII.

Parte amena del villaggio — Veduta di mare.
Lauretta e Contadini d'ambo i sessi.

Don. Avventurosa coppia
Vieni, indugiasti assai.
Uom. D'imene il rito a compiere
T'affretta al tempio omai.
Don. Quindi da noi s'intreccino
Inni festivi e balli,
Uom. E al nostro immenso giubilo
Rispondano le valli.
Tutti Del sole i rai dorati,
Le piante, i prati — i fior;
Tutto letizia ispiri
Tutto respiri — amor.

(*Intanto Ernesto, Adele e Marcantonio, in abito di gala, seguiti da servi, traversano la scena; tutti li seguono.*)

SCENA VIII.

Vengono Enrico e Rodolfo.

Enr. Siam giunti alfin!.. Ti bacio
Terra ove nacqui, ove respira Adele
Le dolci aure di vita... E' tale, e tanta
Del mio gioir la piena,
Che son bastante a contenerla appena!
Rod. Or dimmi, Enrico, il passo
Non volgerem verso il di lei soggiorno?
Enr. Quinci approdando, risuonar d'intorno
S'udia concento nuzial, del tempio
Scorsi da lungi ringorgar le vie
Di lieta schiera... Ivi è fors'ella.
(*Accennando verso la scena*)
Rod. E vuoi?
Enr. Attender quì, quì offrirmi a lei... Me spento
Certo narrò la fama... ah! no, respiro,
(*Rivolto alla scena*)
E respiro per te... dal mar fremente
Mi sottrasse il favor del Ciel clemente
Semivivo me raccolse
Piaggia inospita e romita,
Ivi trassi orrenda vita,
Della morte assai peggior.
Il pensiero a te si volse,
Te chiamai fra 'l pianto e il duolo...
Vano pianto! Ahi! l'eco solo
Rispondeva al mio dolor!..
Coro nell' interno della scena
O tu che fra gli angeli - ài serto di stelle
Rivolgi dall'etere - il ciglio quaggiù.
E stringi propizio - quest' anime belle
Col nodo che sciogliere - non dèssi mai più.
Enr. Come s'inebbria l'anima
D'amore al caro accento;
Il cor di caldi palpiti
Nel sen balzar mi sento:

Nel duolo e nelle lagrime
I giorni miei passava,
Ma il mio pensiero o vergine
Ognora a te volava ;
Or riedo alfine e stringerti
A questo sen potrò,
Vita vivrò di giubilo,
D'amore io sol vivrò.

Rod. Spera ed al tuo contento
Anch'io gioir saprò.

SCENA IX.

I suddetti, che rimangono in disparte: Marcantonio, contadini, suonatori, ciascuno con mazzo di fiori, Raffaello ed alcuni fabbri recando un' asta, a cui è sovrapposta una ghirlanda di rose; in mezzo ad essa ghirlanda sono intrecciate le iniziali degli sposi.

Mar. I passi baronali
Precedendo seguite
E tutti quanti appriesso a me venite,
Ciuncate ccà. Benone! In questo largo
Ergeremo d'imene il bel trofeo;
E a quel trofeo d'intorno e al dolce soffio
Dell'aquilon marino,
Il vostro si darà ballo caprino.
Va... masto Rafaniello...

Raf. Raffaello mi chiamo.

Mar. Recalcitrante zimmaro! sta zitto.
Lo Barone songh' io,
E te pozzo chiamare a genio mio.
Chianta sto palo... Aspetta
(*A Raff., che s' avvia coll' asta verso la spiaggia*)
Addò lo puorte, a maro?..
Ccà, ccà, bonora! (*indicando col piede verso il mezzo del teatro*)

SCENA X.

Lauretta e contadine, anch' esse con mazzi di fiori e detti.

Lau. Ebbene;
E tutto preparato? Or or gli sposi

Escon dal tempio.

Enr. Essa non è fra quelle!
(*Piano a Rod., dopo aver guardato fra le donne*)

Mar. E tutto lesto. (*a Lau.*) Or voi
Progenie cafonesca, i lunghi orecchi (*ai Cont.*)
A me porgete, ch' io spiegar vi voglio,
Che songo cheste lettere (*mostrando le iniziali*)

Coro S' intende,
La cifra degli sposi.

Mar. Bravi!

I Con. Ernesto
Significa quell' *E*.

Mar. (Chiste so alletterate comm' a me!)

Le Con. E l' *A*, con sua licenza,
L' *A* significa, Adele.

Mar. Oh! gran sapienza.

Ern. Adele! (*in modo da essere inteso dal solo Rod. come in tutto il prosieguo della scena*)

Rod. (Oh ciel!..)

Enr. Qual brivido
Mi serpeggiò nel petto!..

Mar. Formate un semicircolo...
(*Ordinando la gente intorno all' asta*)

Enr. Adele!.. Oh rio sospetto!

Rod. Altra sarà... deh calmati...
Deh!.. vieni meco...
(*Volendo condurlo altrove*)

Enr. Ah! no.

Mar. Levateve ste ccoppole.

Lau. Ginngon gli sposi! attenti!
(*Dopo esser corsa alla scena e tornando frettolosa*)

Enr. Oh! come il cor mi palpita!

Mar. I fiori ognun presenti.

Lau. Le danze poi comincino

Enr. (Fra vita e morte io sto!)

Coro Sposi felici, al talamo
Amor vi sia di guida;
Fecondità lo prosperi,
Fortuna a voi sorrida,

Nè mai vi fieda il pungolo
Di gelosia crudel.

SCENA XI.

Ernesto, Adele, servi e detti.

Ade. Mercè del lieto augurio (*al Coro*)
Enr. È dessa, è dessa!.. (*a voce alta*)
Rod. Amico...
(*cercando di trattenerlo*)
Ade. Oh Ciel! qual voce!..
Enr. Ah lasciami...
(*Sciogliendosi da Rodolfo*)
Rod. T' arresta...
Enr. Adele!
Ade. Enrico!..
(*Precipitandosi uno verso l' altra*)
Mar. Lau. Enrico!..
Coro E fia possibile!
Ern. Donna, vaneggi!
Tutti Oh ciel!..
Ade. Non è delirio!..
Mel dice il core!..
A me benefico
Ti rese amore!..
Che dissi!.. un vincolo
D' amor più forte...
Un' altra morte
Ci separò.
Enr. Non è delirio!..
Moglie già sei!..
Per sempre, ahi misero!
Io ti perdei!
Solo per piangerti
Ad altri unita
Me dunque in vita
Il Ciel serbò!..
Ern. (Non è delirio!..

D' un altro amore
Ardea quel perfido
Mendace core!..
A me supplizio
Fia l' esistenza!..
Sì ria sentenza
Ella segnò!)

Mar. (Me pare d' essere
Addobbeccato!..
N' omno resuscita
Muorto, affocato!..
A sto prodigio
A chella vista
De carta pista
Na statua io so!)

Lau. Coro e Rod.
(Sorpreso, attonito
È ognun restato!
Tremendo fulmine
È qui piombato!..
A lor supplizio
Fia l' esistenza!
Ahi! tal sentenza
Il ciel segnò!)

Enr. Più non reggo a sì barbaro pena...
Vada a terra quel tronco abborrito...
(*Atterrando l' asta e calpestandola*)

Coro Ah! che fai!..

Ern. S' allontani l' ardito...

Enr. Chi s' avanza trafitto cadrà.
(*Snudando la spada*)

Mar. (Faccio passo!..)
(*Tirandosi in un cantone*)

Ade. Ti placa... ti frena...

Enr. No, più freno il mio sdegno non à.
Ah! spergiura, e potesti d' obblio
Ricovrir le proteste, l' affetto?..
Ho l' inferno... la morte ò nel petto!
Negra benda sul ciglio mi sta!

Sciagurato! . Il tuo sangue, od il mio
(Ad Ernesto)
Oggi, tutto, versar si dovrà.

Ern. Del tuo fallo sia vindice Iddio... (*ad Ade.*)
Tu mentisti del cielo al cospetto!..
Ho l'inferno, la morte ò nel petto...
Negra benda sul ciglio mi sta!
Sciagurato!.. il tuo sangue od il mio
(Ad Enrico e traendo la spada)
Oggi, tutto, versar si dovrà.

Ade. Innocente... innocente son io,
Ed un fato nemico, crudele,
Rea consorte, ed amante infedele
Al giudizio del mondo mi fa!
Ah! fermatevi... udite... gran Dio,
Per me chieggo!.. e per essi pietà.

Mar. (A sto muorto veni lo golio
De campà, pe ncoetà no Barone!
Ccà succede no brutto marrone,
S'io non veco de farlo ammuccià!)
Fermi tutti... ubbidite... songh'io...
(cerca di frapporsi ed è scacciato da Enr.)
(Mo vattuto il Barone sarà!)

Lau. Rod. e Coro
(La sciagura, l'evento più rio
D'ogni core à turbata la pace!
Della gioia al sorriso fugace
Lungo pianto succeder dovrà!)
Ah! fermatevi... udite .. gran Dio!
Trista scena apprestando si va!

(Enrico s'allontana accennando ad Ernesto di seguirlo. Adele cerca di trattenere quest'ultimo, ma Ernesto la respinge, ed essa cade tramortita al suolo. Lau. e le Cont. si muovono per sollevarla: gli altri corrono appresso i due rivali. — Tutto ciò rapidamente e presentando un quadro di spavento, e di confusione.)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

Sala con due porte laterali, ed una in fondo — Accanto a quest' ultima spaziosi finestroni che s' innalzano all'estremità d' una loggia che mette in detta sala.

SCENA PRIMA.

Marcantonio ed Enrico dalla loggia.

Mar. Cammina e non sciatà... Vide a che riseco
(*Ancora al di la della porta*)
Me so puosto pe tte! Ma la promessa?
(*Entrando*)
Enr. La manterrò. Darle un estremo addio
Sol bramo... indi abbandono il suol natio.
Mar. Meglio non può pensà; cagnanno cielo
T' accuonce tu la capo
Se l' acconc' essa, e s' accoieta pure
Lo sposo poveriello!
Aspè, ca mo la chiammo!
(*Facendo ritirare Enrico*)
Adele? io sto tremmanno
Che quaccuno n' à visto il contrabbanno!

SCENA II.

Adele e detti.

Ade. Ebben, quai nuove mi recate? (*da una porta laterale ed in abito dimesso*)
Mar. Ah! bone...
Ottime... Ernesto fuie ferutò...
Ade. E voi (*agitatissima*)
L' abbandonate!
Mar. (*esitando*) Io.., mo te dico... io venni...

Ade. A che?
Mar. Venni... (Mmalora!
Feudatario e buono, oh caso brutto!
A ffà sto bell' ufficio so arreddutto!)
Ade. Dunque?
Mar. La cosa è chesta:
Vuò parlarte...
Ade. Chi?
Mar. Enrico.
Ade. (*volendo rientrare*) Ah! no...
Enr. T' arresta.
(*Avanzandosi, ed interchiudendole il passaggio: ella retrocede Marcantonio resta nel mezzo*)
Mar. La prudenza m' insegna (*dopo aver guardato or l' uno or l' altra*)
De i à cattà lo ppepe!
Figliù na parolella spiacciativa!
(*Guardando c. s.*)
(Questa si chiama torcia positiva!) (*si ritira*)
Ade. Qual mai fatal consiglio
Quì ti conduce!.. Dall' amaro istante
Che sposa io fui... che tu tornasti, Ernesto
Erra lungi da me, da queste soglie...
Ma s' or venisse... Ah! fuggi: il tuo periglio...
Il mio, ti mova.
Enr. Udir vo' dal tuo labbro
La funesta cagion che alzò fra noi
Barriera insuperabile.
Ade. Che deggio...
Che posso dir!.. Qui di tua morte il grido
Sparse la fama... Agonizzante il padre
Un sacro giuramento a me richiese...
D' irne sposa ad Ernesto...
In quel bivio tremendo
Che far potea?..
Enr. Non proseguir... t' intendo!
Ade. Ma te dal fato estremo
Chi sottraea?
Enr. Della sdrucita nave

Guadagnata un' antenna
Giunsi su quella ad afferrar la sponda
D' un' isola deserta...
Ben sette e sette lune ivi di sterpi
Alla vita sovvenni, infin che il caso
Non vi sospinse altro naviglio.

Ade. Enrico,
Deh! i giorni tuoi, che il cielo
Coi prodigi serbava, or tu rispetta.
Fuggi, fuggi... t'invola a queste soglie.

Enr. Ma...

Ade. Parti.

Enr. Oh quanto sei crudel!

Ade. Son moglie!..

Enr. Partirò... ma dimmi pria,
Dimmi, o cara, se ancor m'ami.

Ade. Questo amor, per sempre obblia.

Enr. Dillo... ah! dillo.

Ade. E rea mi brami?
A me stessa tale inchiesta
Volger mai non ardirò;
Verità così funesta
A me stessa asconderò.

Enr. Sì, con te la tua virtude
Resti intera... io parto omai.

Ade. Quanti beni il ciel racchiude
Su te versi. E dove andrai?
(Con melanconico interesse)

Enr. Dove il fato, e la fortuna
I miei passi guiderà...
Ahi! quel suol che a me fu cuna
La mia tomba non sarà!

Ade. Lontananza, e volger d'anni
Sian conforto a te dolente...
Chi lasciasti negli affanni
Non ritorni alla tua mente...
Quando poi m'avrà sotterra
Spinto il duolo... ah! riedi allor,
E sul marmo che mi serra

Prega il cielo, e spargi un fior.
No, per me non à conforto
Volger d'anni, o lontananza,
Da te lungi un core io porto
Ove muta è la speranza,
Ove immenso avvampa amore
Che più spegner non si può...
Sol conforto al mio dolore
Nel sepolcro io troverò.

Ade. Enrico)
Enr. Adele) Ah! separiamoci
Addio... per sempre addio!..
Ade. È pago... avversa sorte,
È pago il tuo rigor?
Enr. Se m'inviassi a morte
Costanza avrei maggior! —
A 2. In questo basso mondo
Mai più non ci vedremo,
In luogo più giocondo,
In ciel ci troveremo,
Ivi diversa legge,
L'alme contente il fa:
Ivi chi tutto regge
Avrà di noi pietà.
(*Si dividono in atto di partire*)

SCENA III.

Marcantonio e detti.

Mar. Caruse nuie!.. (*accorrendo precipitoso*)
Ade. Che fu! (*si esegua tutta la scena rapidamente*)
Enr. Che avvenne?
Mar. Ernesto!
Ade. Oh Ciel!..
Enr. Qual contrattempo!
Mar. Comme, io ve dico de spicciarve, e 'n vece
Vuie pigliate sta pece!

Ade. Ahimè!..
Enr. Deh! riparate...
Mar. Tu primma le faie grosse, amico mio,
E poi vieni da me, ch'aggia far io?
Enr. Per lei sol tremo.
Mar. Aspè, dinto a sta porta
Trase. (*conducendolo verso la porta di fronte a quella donde uscì Adele*)
Enr. Ah! no...
Mar. Trase. (*lo spinge dentro a forza*)
Ade. O ciel m'aita... ei viene...
Mar. Io non tengo chiù sanco into a li bbene.

SCENA IV.

Ernesto e detti.

Ern. (*giunge affrettatamente dal fondo, e si arresta presso la soglia, fissando con torvo sguardo Adele: la sua fronte è pallida, alterati i suoi lineamenti, ed à il braccio sinistro circondato da una benda*)
(In quel volto sì turbato
Manifesta è l'onta mia!
Sì, che il ver mi fu svelato!
Fremo d'ira e gelosia!)
Ade. (Il terror che mi comprende
La parola a me contende!)
Mar. (Io restato songo ciesso
Io non pozzo parlà cchiù!)
Ern. Perchè taci, e sbigottita
(*Avanzandosi con rabbia repressa*)
Nel terreno affiggi i rai?
Ade. Palpitante io son... smarrita...
La cagione... ah! ben la sai...
Tu... poc'anzi...
Mar. E che bonora!..
(*Accorrendo in di lei soccorso*)
Sta sbattuta... tremm'ancora...

Doppo chello ch' è succiesso
Ch' à da fa? no patitù?
Via trasimmo, e chiù a sti guaie
Non pensà...

Ern. (*risoluto ed in tuono marcato*)
Di quì non movo.

Mar. (Mo nne votto aiere e craie!
Vi a che lotano mme trovo!)

Ade. (Ch' ei sapesse!..)

Ern. Omai ritegno
Nel mio cor non à lo sdegno...
(*Prorompendo*)
L' onor mio... l' offeso onore
Grida sangue, e sangue avrà.

Mar. (Ah! ca chisto non pazzea!..)

Ade. (Qual balena orrenda luce!)

Ern. Ove il vil si nascondea
Che me oltraggia e te seduce?
Ei paventi...

SCENA V.

Enrico e detti.

Enr. A te mi svelo...

Mar. (Bonanotte!)

Ade. (Giusto cielo!..)

Enr. Vil non sono...

Ern. *(sguainando la spada)* Ah! traditore...

Enr. Si ferisci...

Ade. Oh Ciel! *(interponendosi)*

Mar. Gue!.. sta!..
(*Trattenendo Ernesto*)

Ade. *(cadendo ai piedi d' Ernesto e nel massimo spavento)*
Ernesto .. alle tue piante...
Deh! mira... agonizzante...
Un' infelice vittima...
Che... di dolor... morrà.

Calmati .. ed a te stesso
Risparmia un tanto eccesso...
Pietà di queste... lagrime...
Del... mio... terror... pietà...

Ern. (Più di colui l'aspetto
D'ira m'accende il petto...
Una gelosa furia
A brani il cor mi fa!
Sparger vorrei quel sangue...
Vorrei mirarlo esangue...
Ma sento a quelle lagrime
Un moto di pietà!)

Enr. Svenami... Orrendo peso
Il viver mi si è reso!..
Di morte il fero strazio
Sollievo a me sarà.
(No, del momento estremo
Tutto l'orror non temo...
Solo per quelle lagrime
Costanza il cor non à!)

Mar. Comme a no fecatiello
Nfilà sto poveriello
Non porta la coscienza,
Non vo la carità.
Vi chella comme chiagne..:
Lo core mme se fragne!
Fatte passà sta nziria,
Sto spito lassa sta.

Ern. Ah! sperai da questo imene
(Gettando la spada)
Ogni gioia ed ogni bene...
Me infelice! e non sapea
Che la serpe al sen stringea!
Un abisso m'hai scavato... *(ad Ade.)*
Son per te disonorato...
Io non t'odio... ti perdono,
A te stessa t'abbandono;
E mai più mi rivedrai...
E lontan da te morrò. *(fa per uscire)*

Mar. Tu si pazzo!.. aspè... (*lo trattiene*)
Ern. Non mai...
Mi lasciate...
Mar. A cchi!.. Gnernò.
Ern. Ah! voi sol di tanti mali
(*A Mar. nell' impeto della disperazione*)
La cagion, crudel, voi siete...
Sì, voi reso da' mortali
Il più misero m' avete,
Per voi colma di dolore
La mia vita ognor sarà.
(No, di duolo non si muore,
Se già spento il duol non m' ha.)

Ade. } Sì voi sol di tanti mali... ec. ec. (*c. s.*)
Enr. }
Mar. Sia mardetta la fortuna...
Tutto a ruociolo mme vene...
Non ne ngarro maie nisciuna!
Faccio male, pe fa bene!..
Cchiù sta vita non me fido
Oramai de sopportà!
E si ancora non m' accido,
È pe voglia de campà.
(*Tutti partono, tranne Mar.*)
Ernè! ma siente... aspetta...

SCENA VI.

Lorenzo e detto.

Mar. (*volendo fermare Ern. urta in Lor., che sopraggiunge*)
(Chi è sto scorpione! (*Lor. saluta*)
Bongiorno.
Lor. Voi signor siete il Barone?
(*D' un tuono secco e ruvido, e così sempre*)
Mar. Pe favorirla.
Lor. Il notajo son io
Del castello d' Arnaldo.

Mar. Ci ò piacere
(*Imitando la voce di Lor.*)
Lor. Sediam. (*prende una sedia, e tosto vi si adagia*)
Mar. (No, senza cerimonie !)
Lor. Il vostro
Cugino Arnaldo è morto.
Mar. Cchiù malanne !
Lor. Tacete : grave arcan degg' io svelarvi,
Che, punto dai rimorsi, a me fidava
Il moribondo Arnaldo
Mar. E va dicenno.
Lor. Colui che di Roberto incender fece
(Le case, Arnaldo fu.
Mar. Ah canaglia !..
Lor. Signor ! (*con malo umore*)
Mar. Non parlo cchiù.
Lor. Entro le fiamme di Roberto il figlio
Spènto si pianse, ma quel figlio vive.
Mar. Notà, mme pare de senti na stroppola !..
Lor. Ma tacete, signor. (*c. s.*)
Mar. Mmo vuò na scoppola !
Lor. Un di que' sgherri, che aggredian Roberto,
Il bambino rapì, quindi lo trasse
Al vostro reo congiunto,
Che non osò contro un fanciullo inerme
Alzar la spada, ma nudrirlo in vece,
Nel più alto segreto, ai suoi prescrisse,
E, fatto adulto, suo nepote il disse.
Mar. Nepote !
Lor. Appunto; e questo
Vi fu inviato, ed era...
Mar. Ernesto ?
Lor. Ernesto.
Mar. E de quanto mme dice ?..
Lor. Eccovi l'atto
Da me rogato, a cui morendo, Arnaldo
Il proprio nome appose.
Mar. (*saltando al collo di Lor.*) O fra' notari
Notaro dilettissimo !.. Le ppene
(*Correndo su e giù a guisa di maniaco*)

Mo so ffenute... mente chillo!.. anz' isso!..
Anze chillo, anze chesta...
Pecchè ride, Nutà? tu si menesta!
Aspè... fusse venuto
A vennerme ste chiacchiere
Pe spassarte co mme?

Lor. Voi m'offendete!

Mar. No, pecchè... ma.. già lloro... io... tu...

Lor. Leggete.

Mar. (*apre il foglio, lo scuote, come per farne cadere lo spolverino, si frega gli occhi, e legge frettolosamente, ma spesso interrotto dall' eccesso della sua gioia, e male articolando*)

» Nell' u... nell' ultimo...
» Mo... mo.., mo .. men... to...
» Certi... cer... ti... fi... co...
» In... qua... qua... ra...
Ah! non ce smiccio!
Ah! lo contento
Non mme fa leggere
Nè competà.
Ma Ernesto, cancaro!
Se ll' à sbignata!..
Iammo... E chill' auto?..
Comme se fa?
Minerva sciosciame...
L' aggio trovata!
(*Gettando grida disperate*)
Auto rennmedio
Ccà no nce stà.

SCENA VII.

Lauretta dalle stanze di Adele, Rodolfo Contadini d' ambo i sessi dal fondo — Tutti entrando precipitosamente, e detti.

Rod. Che fu, signore?

Le Con. Che avvenne mai?..

Lau. Altre burrasche!..
I Con. Novelli guai!..
Mar. Tu quà burrasche! Nuie simme mpuorto...
Lo muorto è vivo... lo vivo è muorto...
Perchè lo fatto... cioè lo ntrico...
Mo chiaro, chiaro tutto ve dico.
Accomenzanno dal caso mio,
Cchiù de lo sposo non sò lo zio...
Isso lo mbruoglio non sape ancora...
Ma... s'è scopierto frate a la sora...
Onne la sposa... da chisto scioveta,
Se piglia a chillo coveta coveta,...
Ccà lo nutaro,. tutto m'à ditto...
E pò lo muorto... s'è sottoscritto...
Mme so spiegato accossì bello,
Che bbuie ntennuto m'avite già.
Tutti gli altri
(Egli di volta diede al cervello!
Che dice ei stesso certo non sa.)
Mar. Ma priesto, zumpate .. (*ai Cont.*)
Ernesto fermate...
L'amico tu trova... (*a Rod.*)
Nisciuno se mova...
Trasimmo addò chella...
Azzò... poverella!..
Ma iate. . no... sì...
(*Ai Contadini ed a Rod.*)
Currimmio... và chià!..
(*S'avvia verso le camere d'Adele, ma vacilla*)
Ah! comme a na rota
La capo mme vota!..
La vista s'abbaglia!..
La lengua ntartaglia!..
Cammino... non vaco...
So n'ommo mbriaco!..
Non saccio... che ddì!
Non saccio... che ffà!..
Lau. Rod. e Coro
(Ha i segni nel viso

D' un gaudio improvviso!
Che in tanta procella
Splendesse una stella!..)
Si corra... si vada...
Si cerchi ogni strada...
Qual fine a tal dì
La sorte darà!

(*Mar. entra nelle stanze d' Adele, cui tengon dietro Lau. Lor. ed alcuni Cont. gli altri seguono Rod. pel fondo, tutti sollecitamente, e nel più gran disordine*)

SCENA VIII.

Riva di mare — Enrico ed alcuni marinari.

Enr. Nè ancor giunge Rodolfo... Ah! v' affrettate
Di lui si cerchi. Impaziente io sono
(*I marinari partono*)
Di lasciar questo lido, ove tornando
Tanti mali recai...
Si porti altrove il mio dolor, che tosto
M' ucciderà... ma se, per lei fuggendo
Posso l' ira funesta
Mitigar della sorte,
Mi fia dolce il soffrir, gioia la morte.

SCENA IX.

Rodolfo, marinari e detto.

Rod. Enrico, Enrico... (*ansante*)
Enr. E donde
Agitato così!
Rod. Non so ben dirti
Di qual incerta speme
Un raggio balenò... Ma la partenza
Sospender giova.
Enr. Tu vaneggi!..
(*Rimangono verso il fondo della scena*)

SCENA X.

Ernesto, alcuni contadini e detti.

Ern. Amici,
Tentate invan di ricondurmi... invano
Lusingarmi tentate...
D'un fatale imeneo fra i lacci io gemo!
Odiati lacci! cui poter di morte
Solo infranger potria...
(*Voci che si avvicinano*)
Ernesto? Ernesto?.. Enrico?
Rod. Odi?. (*ad Enr.*)
Ern. Che fia!

SCENA ULTIMA.

Lauretta, Adele, Marcantonio, Lorenzo, Contadini d'ambo i sessi, e detti.

Lau. Eccoli entrambi!..
Ern. Adele!..
Ah! si fugga...
Ade. T'arresta...
Mar. (*Acchiappandolo*) Anciello, anciello!
Ern. A che cerchi uno sposo, a cui, crudele,
A cui squarciasti il cor?
Ade. Cerco un fratello.
Ern. Fratello!
Enr. Ah! che mai dice!..
(*Avanzandosi con Rod.*)
Mar. Fratello sì, fratello!..
Lor. In brevi accenti
Tutto io dirò. Quel figlio di Roberto,
Che nell'incendio fu creduto estinto,
Signor, voi siete. Per qual via da morte
Vi sottraesse il cielo, in questo foglio
Scerner potrete.
(*Levando il foglio di mano a Mar. e dandolo ad Ern. che subito lo legge.*)

Coro Qual prodigio è questo!
Enr. Amico, amico mio... sogno, o son desto?
Ern. Che lessi!.. Ecco disciolti
I mal stretti legami. — Al sen mi stringi
Diletta suora... Un velo (*ad Enrico*)
Covra quanto già fu... La sposa in lei,
Abbraccia in me l'amico.
(*Movimento generale di piacere.*)
Ade. Felice Adele!
Enr. Avventurato Enrico!..
Ade. Era il ciel turbato e nero,
Ma sereno ritornò,
Come nembo passaggiero
La sciagura dileguò!
Quel che sparsi amaro pianto
Al tuo fianco obblierò:
Piangerò, ma a te d'accanto
Sol di gioia piangerò.
Mar. Nc'è la sposa, nc'è lo sposo!
Io non cerco niente cchiù.
Tutti gli altri
In te premia il Ciel pietoso
La costanza e la virtù.

FINE.

Digitized by Google